Nuova serie TV realizzata da Caritas Ticino per la rubrica Pietre Vive, di Strada Regina il magazine cattolico settimanale della TSI1

IL TICINO E LA PITTURA MURALE tra GOTICO e CULTURA CORTESE

Un viaggio in dieci tappe per apprezzare una parte del patrimonio storico-artistico del Canton Ticino in due secoli di grande rilevanza per l'intera Europa: **il Trecento e il Quattrocento**

di Chiara Pirovano

Un viaggio in dieci tappe per apprezzare una parte del patrimonio storico-artistico del Canton Ticino in due secoli di grande rilevanza per l'intera Europa: il Trecento e il Quattrocento.

Guida eloquente sarà la pittura murale di soggetto sacro, insieme ad artisti, botteghe e avvenimenti storici, per comprendere il linguaggio artistico locale che, dalle forme gotiche trecentesche, approderà a quelle rinascimentali al termine del secolo successivo, inevitabilmente influenzato dalle novità provenienti dalla Lombardia, dall'Italia, dall'Europa del nord, ma capace di mantenere un carattere suo proprio.

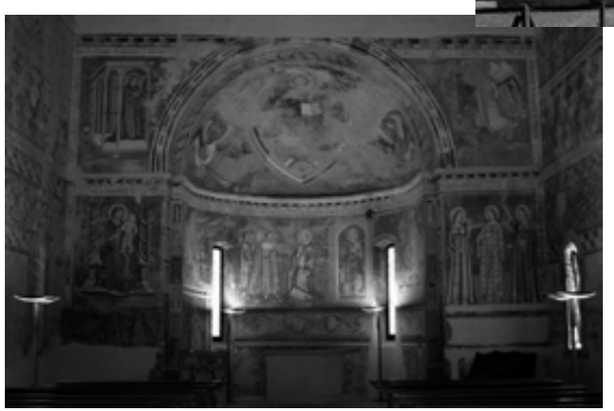
Il Trecento: Giotto e la sua Rivoluzione

Se il Trecento fu un secolo di grave crisi e decadenza economica per l'intera Europa, scioccata dall'episodio della spaventosa peste « nera » del 1348, fu anche il secolo in cui l'elaborazione intellettuale ed artistica medievale portò a maturazione frutti straordinari.

Protagonista indiscussa del fervore creativo trecentesco fu l'Italia che inevitabilmente influenzava anche i

territori del Canton Ticino, allora considerati parte della Lombardia.
Figura dominante del Trecento, il celeberrimo Giotto portò il linguaggio pittorico alla riconquista della solidità delle forme, rese di nuovo intelligibile in due dimensioni la tridimensionalità dello spazio, portò la narrazione alla conquista di nuovi spazi e migliorò notevolmente la rappresentazione di sentimenti e personaggi: la sua influenza fu tale da condizionare gli sviluppi della pittura fino alla fine del secolo.

Le novità che accompagnarono la rivoluzione giottesca ebbero maggiore risonanza in territorio lombardo e ticinese in seguito alla chiamata del grande artista toscano alla corte di Azzone Visconti nel 1335, ma nella prima metà del secolo, soprattutto nella regione comasca, molti importanti cicli di affreschi furono testimoni, più che altro, di uno stile di "passaggio" che risentiva ancora della cultura bizanentiggiante e del gotico d'oltralpe entrambi del secolo precedente.
In territorio ticinese la chiesa Rossa di Castel San Pietro con le storie petrine che decorano l'abside, offre un eloquente esempio di questo stile di "transizione": opera di un artista tuttora sconosciuto, convenzionalmente indicato come "Maestro di Castel San Pietro", probabilmente lombardo e legato agli artisti annoverati nella scuola pittorica comasca.



➤ **Chiesa Rossa**, Castel S.Pietro

➤ **Chiesa di San Biagio**, Ravecchia

Sarà intorno alla metà del secolo che, in territorio padano, si assisterà ad una vera e propria fioritura artistica: infatti, in seguito al passaggio di Giotto, si formò, allora, una generazione di artisti lombardi che tradussero le novità toscane in un linguaggio pittorico proprio.
Grazie all'abitudine degli artisti, già da tempo radicata, al nomadismo, come in passato, le nuove correnti giunsero anche nei territori oltre confine: maestri di origine lombarda si trovarono dunque ad operare in Ticino dove erano approdati sia per cercare nuovi mercati, sia per avere maggiore libertà nelle scelte di stile dopo aver assorbito i caratteri delle corti artistiche maggiori, nella fattispecie quelli della corte dei Visconti.
Ecco dunque a Ravecchia, nella chiesa di San Biagio, l'artefice della decorazione pittorica della facciata, dell'abside e del presbiterio, con un maggiore preziosismo e naturalismo nella descrizione dei particolari, nei visi, nelle espressioni, ma anche negli abiti, dimostra di essere aggiornato sul linguaggio giottesco che si sta irradiando dalla corte milanese, anche se non rinnega la tradizione locale.

Il gotico internazionale

La seconda metà del Trecento è segnata, a livello europeo, dallo stile gotico "internazionale" che accomunò molte corti e vide il costituirsi di una mentalità largamente diffusa che coinvolse le arti e la moda, usi e costumi. Definito anche "tardo gotico" o gotico "cortese" (poiché legato appunto alle corti europee) esso condusse alle estreme conseguenze lo stile gotico, con un caratteristico interesse per le tematiche di carattere profano.

In terra ticinese la stagione del gotico cortese fu inaugurata intorno al 1400, secondo alcuni studiosi, da Franco e Filippolo De Veris con il loro singolare Giudizio Universale realizzato all'esterno della Chiesa campionese di Santa Maria dei Ghirli.
Vivace esponente della cultura cortese anche il maestro che operò nella Chiesa di Santa Maria in Selva a Locarno: oltre alla conoscenza del linguaggio pittorico tardogotico ed alle novità milanesi, il nostro artista pare aver praticato la miniatura forse nello stesso scriptorium del Convento francescano legato alla chiesa di Locarno, tanto è vero che è possibile imbastire un confronto tra gli affreschi e le immagini contenute in alcuni codici a lui attribuiti.
Quest'ultima ipotesi è più che plausibile dato lo stretto legame tra l'arte miniatoria e la pittura instauratosi durante il gotico cortese, tanto che le miniature diventeranno modelli veri e propri per gli affreschi, e senza dimenticare che la Lombardia, nel giro di poco tempo, si collocò al primo posto, a livello europeo, nella produzione di codici miniati, genere in cui avevano sempre eccelso soprattutto le maestranze francesi e fiamminghe.

Le botteghe

Durante il Medioevo il fulcro della pratica artistica fu la bottega: luogo di formazione delle nuove maestranze, esse variavano dalle piccole imprese fino alle grandi "chompagnie".
Figura guida era appunto il maestro cui potevano affiancarsi, nelle imprese maggiori, dei consociati, seguivano gli assistenti, gli operai salariati e alcuni collaboratori esterni assunti temporaneamente e infine gli apprendisti che entravano "a bottega" intorno ai 14/15 anni
I giovani si avvicinavano al mestiere svolgendo le mansioni più umili; l'iter di formazione proseguiva per via empirica, lasciando alla teoria uno spazio minimo; il disegno era il ban-

➤ **Santa Maria dei Ghirli**, Campione d'Italia

CARITAS INSIEME
La testata informativa di CARITAS TICINO
Giovedì alle 19.45 su Radio Ticino

Le dieci tappe della rubrica televisiva "Pietre Vive" di Strada Regina, in onda sulla TSI 1 saranno disponibili online sul sito

www.stradaregina.ch

Elenco delle dieci puntate in programma:

- Il maestro Petrus Paolo da Menaggio nella chiesa di Chironico, Il giudizio Universale, anno 1338
- La Chiesa di Castel San Pietro, il ciclo di San Pietro del Maestro di Castel San Pietro e la committenza del Vescovo Bonifacio da Modena, anno 1343/45.
- San Biagio a Ravecchia, il maestro di S.Abbondio prima fase della decorazione pittorica, 1340; scuola pittorica comasca;
- San Biagio a Ravecchia, il maestro di San Biagio, seconda fase 1350/60, cupola, facciata; maggiore adesione alle novità giottesche provenienti da Milano e maggiore influenza della pittura gotica.
- La chiesa di Santa Maria dei Ghirli a Campione, il Maestro di Campione e le storie di Giovanni Battista, epoca gotica;
- Santa Maria dei Ghirli e i De Veris, il Giudizio Universale, 1400, il gotico cortese;
- Santa Maria in Selva, il Maestro di SMS, l'incoronazione della Vergine, il gotico internazionale e la miniatura;
- Santa Maria della Misericordia ad Ascona, antologia della pittura del '400 in Ticino; il Maestro dell'antico T (1440) del NT;
- La bottega dei Seregnesi, già presenti nel XII secolo, attivissimi nel '400;
- Palagnedra e il ciclo di Antonio da Tradate del 1492, approdo al Rinascimento, un maestro a cavallo tra il vecchio stile e la novità!

co di prova per eccellenza tramite cui saggiare le capacità degli apprendisti; utilissimi, a questo proposito erano i "libri modelli": vere e proprie antologie di immagini da cui i giovani copiavano, per esercitarsi, le opere del loro maestro.
Nella cultura medievale la produzione artistica era considerata ancora una prestazione artigianale pur di alto livello e gli artisti, nonostante le loro competenze, non godevano di una posizione privilegiata all'interno della società che non gli riconosceva alcuna dignità intellettuale. Perciò, a partire dalla seconda metà del Trecento, gli artisti, i pittori per primi, cercheranno di emanciparsi nel tentativo di conferire una dignità sempre maggiore alla loro attività fino ad allora in balia della volontà e dei desideri della committenza.

In Ticino, nel Quattrocento, una delle botteghe più attive fu quella dei Seregnesi: provenienti dalla regione milanese, si stanziarono a Lugano già nel XII secolo; operarono in tutto il territorio ticinese, e oltre, sia nei centri maggiori, sia in luoghi piuttosto isolati.
L'operosa bottega dei Seregnesi, con la sua capillare attività, finì per guidare la pittura del Canton Ticino per quasi tutto il Quattrocento, nonostante le scelte stilistiche dei suoi esponenti glissassero le novità portate dal gotico cortese, restando invece legati ai precedenti modelli medievali, scegliendo, ad esempio, temi iconografici esclusivamente religiosi e rifiutando i soggetti di carattere profano introdotti dalla nuova cultura delle corti.

Sul finire del secolo altri tenteranno di ammodernare il linguaggio pittorico, introducendo una serie di novità rispetto ai risultati su cui si era assestata la bottega seregnese; alcuni maestri, tra cui Antonio da Tradate, pur restando, sotto certi aspetti, faticosamente legati alla radicata tradizione precedente e a modelli considerati arcaici e obsoleti, traghettarono la produzione artistica verso la nuova realtà: il Rinascimento. ■

FRATELLI MAFFI

Recupero materiali riciclabili – Carta – Ferro - Legname
Servizi comunali – Lavaggio cassoni – Trasporti
Triturazioni archivi e documenti confidenziali

C.P. 605 - 6962 Viganello - Lugano
Tel. 091 941 40 42 - Fax 091 941 40 26
Deposito: Piano La Stampa
E-mail: fratellimaffi@bluewin.ch Sito: www.fratellimaffi.ch